

LE NUOVE COMPETENZE PROFESSIONALI PER IL LAVORO DI COMUNITA' BOLOGNA, 18 FEBBRAIO 2015

INTERVENTO DI GINA SIMONI

- Chi sono e perché, forse, mi è stato chiesto un intervento nella giornata di oggi.
- Riorganizzazione SST Quartieri San Donato e San Vitale con fase sperimentale su ambiti specifici di attività dal 2011 e fase sperimentale di vero e proprio riassetto organizzativo dal febbraio 2014 ad oggi.
- Il Servizio attualmente ha uno **Sportello Sociale Unico** con personale amministrativo e, nella stessa sede, l'**Area Accoglienza** (5 as + 2 educ.) dedicata al filtro/presa in carico del bisogno socio-assistenziale del territorio, **scommettendo sulla funzione di Osservatorio del bisogno sociale dello Sportello Sociale, modificando significativamente l'Accesso ai Servizi.**
- Il Servizio ha poi **3 Aree Specialistiche** (Tutela Minori, Non autosufficienza anziani e Grave disagio adulto) per le situazioni che necessitano di valutazione/presa in carico integrata con il sanitario, come interfaccia delle diverse Autorità Giudiziarie, per casistica multiproblematica. Ogni area ha personale amministrativo dedicato.
- E' inoltre stato istituito un **Pool di Comunità tra Servizi Sociali e Servizi Educativi** composto dagli operatori dell'Area Accoglienza, dai Responsabili e Coordinatori delle Aree del sociale, da educatori SEST e dalla Responsabile SEST, da una rappresentanza di operatori interessati al Lavoro di Comunità affinché tutto il Servizio fosse coinvolto, informato e "toccato" dallo sviluppo di comunità COME DIREZIONE da perseguire in raccordo con la Direzione del Quartiere e con gli Amministratori locali.
- Il mio intervento si potrebbe intitolare pertanto: ***"PRIME RIFLESSIONI SUL TEMA DELLE NUOVE/DIVERSE COMPETENZE PROFESSIONALI PER IL LAVORO DI COMUNITA' NELL'AMBITO DEI SERVIZI SOCIALI"***

ALCUNE **PAROLE** DIVENUTE CRUCIALI NELLO SFORZO DI CAMBIAMENTO

- il **Guado** frustrante e demotivante in cui si trovano da diversi anni le professioni sociali con rischio di perdita di senso del proprio agire, e la necessità di **attraversare coraggiosamente il guado**, anche se non è ancora del tutto chiaro cosa si troverà sull'altra riva, comunque verso un diverso modello di relazione con i cittadini ed il territorio;
- la stretta **Connessione tra Accesso/Lettura del bisogno sociale e Lavoro di Comunità**, ipotizzando che solo il contatto con il bisogno ed il suo rapido mutamento possano fare da propulsore, motivatore e indicatore di rotta per il Lavoro di comunità nel sociale...altrimenti è sterile teoria che fatica a trovare continuità di pensiero e azione.
- la **Trasversalità tra target** (adulti, anziani, minori) nella lettura del bisogno sociale e nella ricerca di strategie comunitarie per farvi fronte costruttivamente, salvaguardando però gli ambiti più specialistici ai quali è richiesta, da più parti, crescente competenza valutativa (v. Servizio minori e valutazioni genitorialità, vedi Servizi anziani e valutazione non autosufficienza....);
- la **Lettura multiprofessionale** del bisogno sociale, delle dinamiche della comunità con forte integrazione tra sociale ed educativo in una logica di confronto ed apprendimento reciproco e di allontanamento da attaccamenti estremi alle diverse professioni ed ai propri bagagli disciplinari e metodologici;
- il **“Lavoro di Comunità diffuso”** e non depositato su alcuni “ingegneri del Lavoro di Comunità”. Massimo coinvolgimento di tutto il Sistema Servizio, con punto/punti di coordinamento, affinché divenga **“stile della casa”** e non patrimonio di alcuni che si specializzano, lasciano i casi e diffondono lavoro di rete ed esiti dello stesso nel sistema. L'opzione opposta, da esperienze di altrove, genera vissuti persecutori in chi si occupa solo di casi, con fatica elevata degli “ingegneri della comunità” a restare parte integrante del sistema in collaborazione fluida e costruttiva con tutti i colleghi.
- la **Presa in carico innovativa** (si era partiti da “breve ed intensiva”) come polo opposto della presa in carico “tradizionale/a rischio di prestazionalità/a forte componente asimmetrica” (comunque più “rassicurante rifugio”);
- la presa in carico e la progettazione sociale sempre più protese verso

un'ottica di **Reciprocità tra Cittadino, Servizi e Comunità**, ponendo in campo ciascuno le proprie risorse nel fronteggiare le fasi di criticità sociale di singoli o gruppi in stretta integrazione con il contesto comunitario di riferimento;

- l'**Acculturazione di tanti/tutti ai temi del Disagio sociale** sempre più consapevoli che i problemi sociali ed educativi non sono solo dei Servizi Sociali ed Educativi ed è sterile pensare di fronteggiarli ad oggi in questa visione ristretta;

ALCUNE ESPERIENZE PROFESSIONALI MESSE IN CANTIERE

- **Gruppi di cittadini con problematiche sociali affini** con finalità **informativa**, come primo livello, e di **mutuo aiuto**, come eventuale auspicabile secondo livello (tema CASA, tema LAVORO per persone con fragilità cronica in questo ambito ed in raccordo con altri servizi comunali a ciò deputati e con realtà del territorio, tema PROGETTI MIGRATORI).
- **Attività solidali** per persone disoccupate, fragili, difficilmente rioccupabili (55/65 anni) che talvolta già fruiscono di contributi economici di sostegno. Si tratta di attività presso diverse risorse del territorio (Parrocchie, Centri sociali, Associazioni...), con Patti di collaborazione specifici, finalizzate a mettere in campo risorse ancora presenti nella persona in contesti socializzanti.
- **Rivitalizzazione di luoghi/edifici/locali** non più utilizzati del territorio per l'attivazione di attività/laboratori per ragazzi e giovani da parte di “adulti competenti”, ad esempio, in specifici ambiti artigianali ma in condizione di solitudine/isolamento che intendono mettere a disposizione della comunità il loro sapere (ceramista, fabbro,...).
- Promozione di **Progetti di “Mini Co-housing”** tra utenti con Associazioni del territorio ricche di risorse ma necessitanti competenza professionale nella gestione di attività sociali complesse, progetti finalizzati allo sviluppo di autonomie delle persone in contesti comunitari già connotati di relazionalità e senso.
- Avvio di **dialoghi costruttivi con l'Azienda Casa cittadina** per ricercare nuove vie per fronteggiare le diffuse e sovente insanabili situazioni di morosità degli inquilini, attraverso progettualità specifiche che impegnino gli stessi in attività di piccola

manutenzione, cura del verde, pulizie aree comuni come già sperimentato in altri paesi europei e in alcune città italiane.

Siamo solo all'inizio, anche se da sempre abbiamo operato per sviluppare legami comunitari, talvolta tentati a fare **dietro front** a causa dei molti fattori avversi legati alle complesse vite dei nostri enti di appartenenza, comunque ormai immersi in fase che definirei “**creativa a scatti**” verso un'ottica comunitaria del lavoro sociale.

Serve molto supporto, coraggio e consapevolezza del cambiamento profondo ormai necessario da parte di tutti: responsabili, operatori, dirigenti, amministratori, formatori.

La sensazione è che questa consapevolezza ed il “coraggio di attraversare il guado” che questa sfida richiede sia, ad oggi, in generale, più nelle parole che nei fatti.